

**Modello Politico Pedagogico
dei Campeggi e delle esperienze comunitarie
della Cooperativa Centri Rousseau
Atti del Seminario di Paderno Dugnano
4-5-6 febbraio 2005**

PREMESSA

L'attuale linea evolutiva della società tende ad una sempre più accentuata separazione tra un tempo primario (il dovere) ed un tempo secondario (il piacere), un tempo obbligato ed un tempo libero, con la conseguente dissociazione dell'individuo, in due momenti esistenziali che gli consentono o impongono modalità comportamentali a volte diametralmente opposte. La dimensione "tempo libero", diventa valvola di sfogo di frustrazioni subite canalizzando e narcotizzando il bisogno di opporsi al "dovere" e controllando in ultima analisi le modalità comportamentali degli individui.

Negli ultimi anni, soprattutto negli strati socio-culturali medio alti, la tendenza è addirittura quella di esportare le modalità strutturate di organizzazione del tempo occupato (lavoro, scuola, ecc) all'interno del tempo libero. Il sovraccarico di impegni viene visto quasi come un simbolo di successo, che porta con sé un carico di stress di fatto analogo a quello del tempo "occupato".

Allo stesso tempo la famiglia si chiude su se stessa, secondo un modello di tipo mononucleare molto spesso con figli unici che si abituanano a restare da soli. Televisione, play station e computer diventano sostituti dei giochi creativi, individuali e di gruppo, a scapito della costruzione fantastica e delle relazioni interpersonali tra coetanei che stimolano al confronto, alla responsabilità e all'accettazione della differenza come valore da condividere. Lo spazio scolastico tradizionale è un luogo deputato all'istruzione e poco alla socialità. Le palestre ed i corsi teatrali, musicali, linguistici, sportivi, ecc., sono molto tecnici e poco ludici, a volte competitivi, economicamente penalizzanti. Nella società contemporanea occidentale, indirizzata ad un consumismo esasperato anche dei passatempi e dei beni effimeri, perfino il tempo libero risulta costantemente finalizzato a se stesso e porta ad una deviazione verso l'individualismo.

Per noi invece il tempo libero è un terreno privilegiato di sperimentazione pedagogica, di ricerca di modalità comportamentali al di fuori di regolamenti predeterminati e imposti.

È lo spazio ideale dello sviluppo della modalità dell'essere, di attività liberatorie dai condizionamenti sociali, della unificazione dell'individuo non più diviso in alunno (dovere) e bambino nel tempo libero (piacere, licenza) con comportamenti estremamente diversi.

Per i Centri Rousseau fin dalle origini la scelta di intervenire principalmente nel tempo libero è strettamente collegata all'intenzione di proporre forme di sperimentazione pedagogica d'avanguardia in un contesto più favorevole, per poter elaborare, sulla base di esperienze concrete di pratica educativa, un modello politico-pedagogico che costituisca un valido punto di riferimento per il vasto mondo dell'educazione. Nostro obiettivo è infatti l'esportazione di questo modello in altri contesti educativi e comunitari, principalmente attraverso gli ex-ragazzi ed i monitori che, in contemporanea o successivamente all'esperienza con i Centri Rousseau, svolgeranno attività educativa o di vita comunitaria altrove.

“(...) La Cooperativa intende contribuire alla costruzione di una società equa, pacifica e felice, strutturata sulla cooperazione tra gli individui, anziché sullo sfruttamento e si ispira a principi di:

- solidarietà;
- priorità dell'uomo sul denaro;
- partecipazione attiva e democratica alla vita sociale;
- valorizzazione delle diversità individuali, come fonti di arricchimento per i singoli e la società;
- superamento di tutte le forme di violenza nei rapporti sociali.

Operando secondo questi principi, [la cooperativa] intende organizzare, mediante la solidale partecipazione della base sociale e di tutto il gruppo sociale, che ad essa fa riferimento, attività finalizzate a:

- promuovere, stimolare e supportare l'espressione e lo sviluppo delle potenzialità di ciascun individuo all'interno di attività sociali strutturate e di una rete di scambi culturali;
- progettare ed attuare iniziative di aggregazione, anche sperimentali, ispirate ai principi di cui sopra;
- realizzare ambienti di lavoro attenti ai valori della relazione, della convivenza, alle idee, alle emozioni e alle sensibilità di ciascuno. (...)” (dallo Statuto della Cooperativa Centri Rousseau, art. 3).

Le vacanze sono occasione di crescita e maturità attraverso la responsabilizzazione delle proprie azioni, il rispetto degli altri, della natura, del luogo e del contesto sociale in cui si vive l'esperienza.

Gli obiettivi principali di una vacanza - esperienza Rousseau sono il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei bambini e dei ragazzi nella gestione quotidiana della vita comunitaria, l'individuazione comune di alcune regole generali che permettano di convivere in armonia.

Ci proponiamo di ricercare insieme ai bambini e ai ragazzi alcuni valori di fondo in cui la Cooperativa si riconosce:

- la solidarietà tra i componenti del gruppo
- la responsabilità verso gli altri che deriva da azioni ed atteggiamenti personali
- lo spirito di avventura unito alla validità ed al gusto per l'organizzazione
- l'impegno a sperimentare strumenti di crescita democratica che garantiscano la partecipazione di tutti alle scelte, escludendo una rigida divisione dei ruoli tra bambini e adulti.

Bambini e, soprattutto, ragazzi sono chiamati a partecipare a tutti i momenti di gestione concreta del turno, discutendo ed organizzando con i monitori le attività da svolgere e proponendo soluzioni per ogni tipo di problema che la vita di comunità comporta. Ognuno è coinvolto per quello che può offrire ed è stimolato a superare i propri limiti per esprimere le proprie potenzialità, sostenuto dal costante lavoro di osservazione e comprensione dell'adulto.

ANALISI DEI BISOGNI

Il rispetto del ritmo biologico e psicologico del bambino ci impone di favorire un suo inserimento graduale nel contesto comunitario, garantendogli contemporaneamente gli spazi di autonomia che gli sono necessari.

Il fine è quello di costituire una comunità centrata sui bisogni dei suoi elementi costituenti. La cooperativa ha ricercato strumenti per rispondere innanzi tutto ai bisogni primari cioè quelli legati alla sopravvivenza, quali il bisogno di sicurezza (materiale e affettiva), di

riconoscimento e di identità, di interazione sociale e di nuove esperienze. Ma ritiene altrettanto fondamentali i bisogni che vengono definiti comunemente “secondari” quali la creatività, la fantasia, l’eros, la socialità, ecc..., essenziali per favorire un processo di sviluppo realmente armonico.

Per intervenire efficacemente sui bisogni secondari è comunque imprescindibile soddisfare pienamente i bisogni primari.

Per quel che riguarda la fascia d’età preadolescente, una gestione costruttiva del tempo libero non può non tenere conto delle spinte di autonomia dalle figure adulte, dello sviluppo a volte rapido del proprio corpo parallelamente al timore dell’inadeguatezza della propria personalità, che rendono necessario offrire al ragazzo e alla ragazza preadolescente un contesto sufficientemente libero, ma riconosciuto sicuro.

Riguardo all’adolescente, che ha già raggiunto una maggiore autonomia nel soddisfacimento dei propri bisogni materiali, riteniamo che in questo periodo della sua vita esprima e quasi mai a livello verbale, bisogni estremamente complessi, determinati dalle spinte interiori alla maturazione psicologica e allo sviluppo fisiologico.

I grossi conflitti che lo agitano nel profondo sono determinati dal suo bisogno di ribellione duramente contrastato dal suo bisogno di sicurezza; dalle spinte sessuali derivate dal suo sviluppo fisiologico, in contrasto con i divieti interiorizzati attraverso l’educazione; dalla sua tensione ad imitare lo stesso adulto a cui vorrebbe ribellarsi.

Vive un momento di riflessione interiore, quasi cercasse di “trovarsi” tra i suoi perenni conflitti; ha potenziato enormemente le sue capacità empatiche e la sua sensibilità; è alla ricerca di una propria identità.

Mettere a disposizione degli adolescenti strumenti che permettano loro di autodeterminare i limiti entro cui poter agire è fondamentale all’impostazione di una esperienza significativa.

LA COMUNITA' EDUCANTE

La risposta dei Centri Rousseau, seppure differenziata per le diverse fasce di età, ha il comune denominatore di un modello educativo comunitario anti-autoritario: la comunità educante. Con questa parola chiave del vocabolario dei Centri Rousseau, vogliamo affermare che la comunità formata da tutti coloro che danno vita all’esperienza Rousseau vuole essere il soggetto educante. E’ un soggetto collettivo, e quindi dialettico. Riteniamo, infatti, l’adulto non depositario di valori e verità assolute da trasmettere, ma polo dialettico nei confronti del ragazzo, capace di far crescere e di crescere con lo stesso nell’ambito dei venti giorni comunitari. All’interno della comunità educante si discutono i problemi e si elaborano le soluzioni. Si decidono le norme, ma si decide anche quando infrangerle. Infine, non va dimenticato che essa è l’espressione concreta e tangibile di una risposta ai bisogni della collettività e non l’applicazione di un modello astratto codificato.

Per le nostre vacanze estive preferiamo i campeggi, e le tende, perché rappresentano contesti abitativi diversi dal quotidiano di ognuno, dove il rapporto con lo spazio, il territorio, la natura è diretto, e quindi, è più facile marcare la diversità di un’esperienza Rousseau.

Per i più piccoli tutto ciò si concretizza in un campeggio a misura di bambino, un contesto protetto (ma non chiuso) dove i giochi, i sanitari e tutti gli spazi sono pensati per i bambini. L’obiettivo è che i bimbi e le bimbe imparino nel tempo a fare propri e a rispettare questi luoghi, spazi e momenti, per trasformare il gioco individuale in giochi di gruppo “pensati da loro”, in cui confrontarsi con la diversità e valorizzare la solidarietà.

Per i preadolescenti la scelta è di collocarsi in una struttura non esclusivamente nostra (un campeggio turistico) che, tutelando l’esigenza di sentirsi parte di un gruppo di appartenenza, viene incontro al loro bisogno di entrare in contatto con il mondo esterno in modo graduale e

attraverso la mediazione della figura adulta.

L'acquisizione di strumenti di emancipazione e autonomia di giudizio, fondamentale obiettivo di un percorso che coinvolga ragazze/i di questa fascia d'età, si integra in un modello educativo che pone al centro la solidarietà e la cooperazione come valori fondanti; in tale modo, la comunità stessa, con i suoi bisogni e le sue potenzialità, diventa lo strumento educativo principale.

Nel caso degli adolescenti, infine, organizziamo vacanze prevalentemente itineranti, con pernottamenti generalmente all'interno di strutture pubbliche e con l'accortezza di proporre un itinerario a più tappe. In questo modo si va incontro al bisogno di confrontarsi con i diversi contesti sociali "esterni" alla comunità, contrastando però le tendenze centrifughe rispetto al gruppo, che gli adolescenti tendono a sviluppare quando permangono a lungo nella stessa località. Spostandosi ogni 5-6 giorni, invece, il gruppo di vacanza diventa il loro principale riferimento affettivo, permettendo così di concentrare il lavoro educativo sulla costituzione del gruppo e, conseguentemente, sullo sviluppo dell'autogestione del gruppo stesso.

La realizzazione dei nostri modelli comunitari non sarebbe possibile senza un'adeguata presenza di adulti nei turni. Questo ci permette di dedicare molto tempo all'approfondimento delle relazioni individuali e di piccolo gruppo con i ragazzi, liberi dall'ansia della sorveglianza determinata da una sproporzione nel rapporto adulti/ragazzi. Per questo proponiamo esperienze dove, nei turni stanziali, il rapporto numerico sia di un adulto ogni sei ragazzi (più una figura per la cucina), nei turni itineranti di uno ogni cinque. Salvo, ovviamente, situazioni particolari che richiedono un rapporto numerico più stretto.

I Centri Rousseau propongono una relazione tendente all'orizzontalità in cui in bambino/ragazzo è il protagonista dell'esperienza ed è colui che con le sue esigenze (bisogni primari e secondari, gusti, passioni o solo abbozzati interessi) rappresenta il punto di partenza dell'esperienza. Ciò non significa l'annullamento dell'adulto ma una tensione di questo e delle sue capacità alla piena comprensione del bambino. In questo contesto è importante non prevaricare sulle idee ed abitudini dei ragazzi diverse da quelle prevalenti all'interno della comunità.

DISABILITA' E DISAGIO

La comunità educante è un ambiente favorevole ad un inserimento positivo di disabili di qualsiasi tipo, avendo nelle sue finalità il riconoscimento integrale dell'individuo come risorsa e portatore di valori.

Per questo la Cooperativa accoglie portatori di handicap o soggetti con problemi caratteriali includendoli nel contesto dell'esperienza senza limitazioni al tipo di disagio, ma con un'attenta valutazione della possibilità di efficacia di ciascun inserimento, in relazione alla specificità dell'individuo e alla composizione del gruppo.

L'esperienza, il confronto, le sperimentazioni attuate hanno evidenziato alcune problematiche che vengono costantemente tenute in considerazione: quelle esaminate con più attenzione sono legate ai bisogni dei ragazzi, quali l'autonomia, anche motoria, psicologica e relazionale, al significato dell'esperienza e all'opportunità della stessa. Si valuta anche il rapporto numerico, l'esperienza dell'équipe, la necessità del sostegno o di una attenzione particolare. In questi casi, è spesso l'intera équipe che si fa carico del sostegno, anche se per i casi più problematici si individua un monitore di riferimento.

Il monitore di riferimento dei ragazzi in rapporto uno a uno non si chiude, però, in un rapporto esclusivo con essi, ma funge da mediatore per l'inserimento nelle attività della comunità e la creazione di rapporti con gli altri ragazzi e con gli altri adulti. Il nostro obiettivo è, però, quello di superare progressivamente nel corso del turno la figura del monitore di riferimento, tendendo ad una situazione di intercambiabilità fra tutti i monitori.

L'esperienza di vacanza per un bambino disabile deve comunque avere come obiettivo

l'integrazione all'interno della comunità, che deve essere in grado di accoglierlo e di essere a sua volta accettata.

Non è previsto un percorso differenziato per i soggetti portatori di handicap, essi vengono coinvolti in tutte le attività della comunità in relazione alle loro diverse abilità.

L'opzionalità delle attività permette a tutti i bambini di poter scegliere relativamente ai loro desideri e alle loro possibilità, perciò un bambino portatore di handicap troverà come gli altri attività coinvolgenti e gratificanti alle quali poter partecipare.

STRUMENTI PEDAGOGICI

ASSEMBLEA

Elemento caratterizzante delle nostre esperienze educative è sempre stata ed è tuttora l'educazione antiautoritaria, che si sostanzia nell'autodeterminazione delle norme da parte del gruppo e nella determinazione dei limiti oggettivi entro cui deve svilupparsi l'esperienza (esame di realtà dei progetti e delle proposte).

Di qui la centralità dello strumento assembleare nel nostro modello politico-pedagogico.

L'assemblea è infatti lo strumento prioritario del processo comunicativo, di quello decisionale e di quello organizzativo, della comunità educante dei Centri Rousseau. Ed è con questo significato che si presenta all'interno delle attività educative della cooperativa.

Può avere caratteristiche sia informali (una chiaccherata in tenda, una comunicazione tra i membri di un gruppetto durante il pasto del centro estivo, una presa di decisione nei corridoi della scuola durante i giochi serali) o formali con argomenti e tempi ben definiti (assemblea della comunità intera, assemblea di tenda, ecc.).

Non va svalutata come mero strumento organizzativo, va invece valorizzata come spazio per l'autodeterminazione e la realizzazione della democrazia diretta.

Per questo non va confusa con le riunioni organizzative dell'equipe aperte ai ragazzi né con le comunicazioni informative unidirezionali.

L'assemblea ha potere decisionale su tutta la collettività a cui fa riferimento (tenda, comunità intera, ecc.), rappresenta l'organismo che rende validi progetti e proposte; inoltre è il luogo privilegiato per discutere e risolvere i problemi che investono il gruppo, o che comunque rivestono interesse comune.

La sua importanza è avvalorata dal rispetto delle decisioni prese in essa, di cui la comunità è garante.

Qualsiasi sia il contesto e la tipologia dei partecipanti all'assemblea, essa mantiene la sua funzioni di spazio :

- a) per lo sviluppo del linguaggio e contemporaneamente per l'elaborazione di un linguaggio comune a tutto il gruppo
- b) per una maturazione determinata dal contatto diretto tra individui di provenienza diversa
- c) per la crescita del pensiero produttivo volto alla ricerca di soluzioni
- d) per imparare a "esaminare la realtà" di una proposta e renderla possibile,
- e) per la risoluzione dei conflitti attraverso l'intellettualizzazione e la comunicazione verbale (i partecipanti sono posti di fronte alla necessità di elaborare "cose da dire" e del

come comunicarle agli altri, siano esse problemi o proposte)

f) per la responsabilizzazione verso accordi contrattuali presi collettivamente (limiti oggettivi, e non soggettivi), ai quali l'educazione antiautoritaria può fare riferimento.

L'assemblea è scambio di idee, ascolto e comprensione del punto di vista altrui, incontro di pensieri, considerazioni e riflessioni di culture diverse.

E quando l'assemblea è "conflitto", essa consente l'attuazione di un processo liberatorio che dà la possibilità di mettere in gioco le proprie emozioni, delusioni, rabbie sapendo che saranno accolte dal gruppo, il quale le restituirà rielaborate e cariche di nuovi valori e nuove consapevolezze.

PICCOLO GRUPPO TENDA

Spazio informale: rapporti di persona; spazio formale: le regole della convivenza.

Il piccolo gruppo è un luogo centrale per la costruzione di una significativa relazione affettiva, soprattutto con i bambini, che necessitano di un contenitore affettivo e rassicurante. E' il luogo della circolarità della comunicazione, di comprensione e rinforzo delle regole, di riflessione sugli eventi della vita comunitaria dalla dipendenza all'autonomia, di sviluppo dei bisogni primari, di ascolto.

Facilita il flusso delle comunicazioni, permettendo lo stabilirsi di interrelazioni più profonde. Si può formare spontaneamente all'arrivo, rispettando legami affettivi preesistenti. In questa fase gli adulti svolgono un ruolo di mediazione dei conflitti e di tutela dei soggetti più deboli, al fine di formare dei gruppi tenda equilibrati: omogenei tra loro ed eterogenei al loro interno. Il gruppo tenda può modificarsi durante il periodo di permanenza: per questo è necessario che le due tende coinvolte nello spostamento si riuniscano e si esprimano in proposito. I monitori devono porre attenzione sul fatto che dietro tali richieste non si nascondano fenomeni di intolleranza e ghettizzazione.

Il gruppo tenda permette all'equipe di verificare la ricettività dei gruppi rispetto all'assemblea, di stimolarlo debitamente discutendo o ridiscutendo le decisioni scaturite.

Nei turni itineranti, difficilmente si formano gruppi tenda stabili, e anzi è spesso considerata un'opportunità il fatto di poter cambiare la composizione delle tende in occasione del cambio tappa. Tuttavia le esigenze di piccolo gruppo di sicurezza si possono presentare, e l'equipe deve rispondergli con un uso attento dello strumento della relazione.

Assemblea di tenda

Consente la "costruzione" dell'assemblea discriminando, attraverso la discussione, tra problemi individuali e di coesistenza, risolvibili individualmente o nel piccolo gruppo e problemi più generali da portare in discussione in comunità.

GRUPPI OPZIONALI

Le attività opzionali, come tutte le attività che si svolgono in un'esperienza Rousseau, non sono mai fini a se stesse, ma strumenti funzionali alla realizzazione del progetto dei Centri Rousseau.

Nelle iniziative per bambini, per tenere conto della diversificazione dei bisogni fra i sei e gli undici anni, è opportuno diversificare alcune attività e di conseguenza anche gli orari in base alle fasce di età.

i. Laboratori

I laboratori si costituiscono attorno ad un stimolo o proposta lanciata in assemblea, permette l'aggregazione di bambini di varie tende e lo sviluppo di relazioni interpersonali positive mediate dall'attività.

Consente al gruppo di darsi degli obiettivi e di stabilire l'itinerario per raggiungerli favorendo

quindi un'affermazione di tipo individuale e collettiva e sviluppando la creatività.

I monitori mettono a disposizione gli strumenti tecnici necessari, sostenendo ogni elemento del gruppo nel raggiungimento delle proprie mete. In ogni caso non è tanto importante il risultato finale del "prodotto", quanto il percorso che si mette in essere attraverso l'attività: inizialmente il bambino o il ragazzo è utente di un'attività, successivamente diventa protagonista all'interno della stessa. L'attenzione del monitore deve essere rivolta soprattutto a cercare di stimolare la creatività e la coesione dei ragazzi.

E' importante che i monitori si mettano in gioco indipendentemente dai loro strumenti tecnici, non delegando solo a quelli ritenuti "esperti" considerando l'importanza dello "spettacolo-prodotto finale" l'equipe che non utilizzerà questo strumento è tenuta ad argomentare la scelta.

ii. Commissioni

Le commissioni organizzative coinvolgono direttamente coloro che già si sentono responsabili nei confronti della comunità, si organizzano attorno a proposte e hanno il compito di strutturarle.

Contengono le valenze dei gruppi opzionali con la caratteristica di una accentuazione del senso di responsabilità nei ragazzi e dello sviluppo della maturazione determinato da un impegno di tipo sovraperonale.

IL GRANDE GRUPPO

La sua costituzione è da sempre l'obiettivo principale di un turno Rousseau, in quanto fondamento necessario alla realizzazione della comunità educante. La formazione del grande gruppo avviene attraverso un processo, progressivo che scandisce i ritmi di un turno.

Per un turno di tre settimane, la prima settimana è dedicata al rinforzo del piccolo gruppo con la costruzione delle relazioni su cui basare lo sviluppo delle fasi successive. Durante la seconda settimana, attraverso il meccanismo dell'opzionalità si mira a superare i piccoli gruppi attraverso la costruzione di nuove occasioni di relazione e conoscenza. La sintesi si raccoglie verso la fine dell'esperienza, con la costruzione del grande gruppo, misurandosi attraverso la realizzazione di un grande progetto comunitario che coinvolga tutti come protagonisti, ad esempio un grande gioco, uno spettacolo, una grande gita. Le attività di grande gruppo sono un momento di rinforzo della socializzazione a livello comunitario e di verifica dell'integrazione. Nei turni per bambini, soprattutto quelli più numerosi il percorso verso la costituzione del grande gruppo richiede di potenziare il lavoro sul piccolo gruppo, in particolare prevedendo chiacchierate di tenda e una molteplicità di attività per/di tenda nella prima settimana.

CORVÉES

Con il modificarsi dell'utenza all'interno dei campeggi la corvée ha assunto significati diversi rispetto al passato. Poiché moltissimi dei nostri ragazzi si trovano nel quotidiano a vivere situazioni di questo genere, riteniamo che debba essere considerata un momento di contributo dei bambini alla gestione materiale del campeggio. Va motivata come necessaria e resa meno pesante possibile.

Abbiamo individuato, nei campeggi per bambini dai 6 agli 11 anni, il gruppo tenda come strumento operativo per l'attuazione della corvée. Questa soluzione è un utile rafforzamento del gruppo tenda nell'offrire un servizio alla comunità.

Nei campeggi per preadolescenti e adolescenti tale soluzione non pare ottimale a causa delle dinamiche che potrebbero scaturire; per questo i gruppi misti sono ritenuti più adatti a facilitare la conoscenza e a rafforzare coloro che all'interno del gruppo stesso necessitano di

un sostegno per sentirsi accettati dalla comunità.

È affidato alle équipes dei campeggi per bambini il compito di valutare, a metà turno, se proporre eventualmente di passare al modello “a rotazione” usato con i preadolescenti in luogo delle corvées per gruppo tenda.

Una attenzione particolare spetta alla corvée cucina. Mentre nei campeggi per bambini si conferma la presenza della figura della cuoca, nelle situazioni per preadolescenti e negli itineranti la cucina viene gestita dai monitori insieme con i ragazzi: questo risponde a una precisa scelta educativa che coinvolge tutti nell'organizzazione di momenti collettivi. Il percorso prevede una sempre maggiore autonomia nell'attività di cucina.

ANIMAZIONE

L'animazione è uno strumento pedagogico molto importante. Nell'accezione che le diamo essa include tutti i tipi di giochi (strutturati e non strutturati, competitivi e cooperativi), le spettacolazioni e più in generale ogni forma di intrattenimento a carattere ludico comprese le attività sportive.

L'animazione non è dunque intesa come un elenco di attività da strutturare ma come strumento d'azione potenziale permanente del monitore.

E' importante per il monitore “cogliere l'attimo” in ogni situazione. L'adulto deve saper inventare il gioco anche in momenti non strutturati. I momenti informali non si devono considerare “tempi morti” fra un'attività e un'altra, ma si considerano una componente pedagogica fondamentale dei C.R. in cui è importantissima la presenza dei monitori che devono comunque avere sempre l'attenzione di partecipare attivamente a quei momenti senza essere invadenti.

L'adulto deve assecondare gli stimoli che gli vengono offerti dai ragazzi, dall'ambiente e dalla situazione. L'animazione è importante per ogni fascia d'età.

Lo specifico dell'animazione è tirare fuori qualcosa che è potenziale: un bisogno, una capacità un sogno. E' una pratica, finalizzata allo sviluppo del potenziale represso, rimosso, latente degli individui. Animazione è scoperta, presa di coscienza: risultato di questo processo è un individuo potenziato.

GRANDE GIOCO DI ANIMAZIONE

Il grande gioco di animazione coinvolge l'intera comunità ed è innanzitutto la rimessa in discussione degli schemi abituali e dei ruoli ad essi connessi. I singoli soggetti e i gruppi squadra hanno la possibilità di vivere il mondo attraverso la metafora e la trasformazione re degli spazi e delle relazioni, sperimentarsi in nuove definizioni di sé. Infatti i bambini/ragazzi costruiscono un ambientazione fantastica, e ne diventano i personaggi: sono tenuti a superare prove, sfide, ma soprattutto a ipotizzare mondi possibili, con nuove modalità di relazione ed organizzazione.

Il grande gioco, se ben utilizzato, è uno degli strumenti pedagogici per eccellenza; mira alla costruzione globale della comunità e possiede tutte le valenze pedagogiche.

ATTIVITA' SPORTIVE

All'interno delle iniziative proposte dai Centri Rousseau, l'attività sportiva non è mai stata considerata come attività fine a se stessa; è vista piuttosto come una delle attività ludico-motorie che concorrono alla crescita delle relazioni interpersonali.

Si considerano attività sportive le partite di palla volo, calcio, palla nel canestro, palla volo in spiaggia, ma anche canoa, trekking, equitazione e vela, ping pong, ecc.. Vuoi che siano strutturate come giochi a squadre od organizzate in gruppi opzionali, gli obiettivi educativi restano quelli della socializzazione delle regole, dell'acquisizione dello spirito di gruppo e del senso di appartenenza, del vivere la solidarietà, dell'operare e collaborare al raggiungimento di un medesimo obiettivo, del sapersi confrontare e misurare imparando a gestire la propria competitività.

Le attività sportive possono derivare da una richiesta espressa dalla collettività all'interno dell'assemblea, piuttosto che essere proposte e promosse dall'èquipe; si auspica che vengano il più possibile gestite da una commissione opzionale composta da ragazzi /bambini e monitori, i quali assieme collaborino alla creazione delle squadre, delle regole e dell'organizzazione in genere. La componente educativa dell'adulto dovrà prevedere la formazione di squadre equilibrate per consentire al singolo o al piccolo gruppo di sperimentare le potenzialità del proprio corpo e anche di emergere. Talvolta partecipare all'attività sportiva può essere anche responsabilizzarsi nell'organizzare o nel fare l'arbitro senza doversi coinvolgere nel gioco stesso, ruolo, che agevola comunque l'inserimento nel gruppo, e si addice spesso a quei ragazzi che presentano problemi motori.

SPETTACOLO FINALE

Rappresenta la sintesi del processo creativo dell'esperienza rousseau.

E' il prodotto che deriva dal lavoro svolto all'interno dei laboratori che converge verso un'unica espressione finale di senso. L'attenzione educativa va rivolta non tanto alla realizzazione di un prodotto di alta qualità bensì alla partecipazione collettiva che consente il contributo di ogni singolo membro della comunità, sia all'organizzazione che alla realizzazione. Quando la spettacolazione viene rivolta ad un pubblico esterno, essa rafforza l'identità del gruppo, che si fa riconoscere dal mondo offrendogli un prodotto che assume anche una valenza di utilità sociale

GITE

La gita è lo strumento che valorizza la scoperta del territorio.

Per l'organizzazione delle gite viene costituita una specifica commissione, che utilizzando le esperienze pregresse e le informazioni reperite sul territorio propone le iniziative alla comunità attraverso comunicazioni visive (cartelloni) o assembleari.

La gita è stimolo per un arricchimento individuale e strumento per la costruzione di relazioni mirate, o per la valorizzazione dei singoli componenti della comunità (gita di gruppo tenda, gita di gruppo opzionale, gita di grande gruppo con attenzione al singolo). Va posta attenzione al fatto che la gita ricolloca il gruppo nel mondo esterno (bagno di realtà).

RAPPORTI COL TERRITORIO

Nel rapporto col territorio possono concretizzarsi i messaggi di rispetto dell'ambiente e della comunità elaborati all'interno dell'esperienza educativa.

Creare legami non occasionali con il contesto in cui ci si immerge è una prassi arricchente sia dal punto di vista esperienziale che culturale.

I Rousseau non concepiscono la relazione col territorio come un rapporto univoco, turismo-consumo, ma piuttosto come uno scambio tra individui e comunità differenti, che si modificano reciprocamente.

Il rispetto per il luogo che ci ospita è una condizione indispensabile per la crescita della comunità, intesa nella sua più vasta accezione.

BANCA

Raccoglie i soldi di tutti i componenti della comunità. Si lascia agli adolescenti dei turni itineranti la possibilità di decidere, in assemblea, se attivare o meno il servizio di banca. Ha lo scopo di prevenire ed evitare possibili inconvenienti (furto, smarrimenti) e di allargare l'esperienza di gestione collettiva dei servizi.

Per questo deve essere gestita da un'apposita commissione formata da adulti e ragazzi. Si apre per depositi o prelievi, una volta al giorno ed in occasione di iniziative particolari: uscita dal campo, escursioni, partecipazioni ad iniziative culturali e ricreative del territorio.

CASSA COMUNE

Strumento di solidarietà a disposizione della comunità, parte con una cifra prevista dal bilancio del turno, cresce con l'offerta volontaria dei componenti la comunità e con entrate varie (genitori, kermesse, aste, ecc..).

Ha la funzione di :

- a) rispondere alle necessità di ragazzi sprovvisti di soldi o bisognosi di indumenti
- b) permettere a tutti, quando lo desiderino, di partecipare a iniziative non previste nel bilancio di gestione (escursioni, iniziative culturali sul territorio)
- c) provvedere all'acquisto di regali e di bibite, dolci, panini, per l'organizzazione di feste.

Si costituisce come risposta alle esigenze reali e viene gestita da una commissione di adulti e ragazzi e risponde del proprio operato all'assemblea.

EQUIPE

Perché le nostre esperienze abbiano i connotati fin qui citati, è necessario che l'equipe tutta si appropri del bagaglio politico pedagogico della cooperativa.

A tal fine i monitori devono recepire e assumere il nostro modello educativo e partecipare agli stage teorici pratici di formazione.

Le caratteristiche personali, che verranno considerate criteri di selezione dei monitori nuovi, comprendono una propensione al collettivo, equilibrio personale e maturità, autonomia, capacità di mettersi in gioco e, soprattutto, disponibilità a farlo.

Poiché la professionalità Rousseau si esplica soprattutto attraverso la pratica di lavoro, è essenziale che nel comporre le equipe ci sia una buona distribuzione di monitori con esperienza.

In ogni equipe è auspicabile la continuità di qualche monitore con gli anni precedenti, inoltre si devono garantire alcune competenze ruoli.

Mantenendo salda l'importanza della continuità si ritiene importante, interessante e auspicabile che i responsabili e i nuclei d'equipe ruotino tra le diverse situazioni e i diversi periodi in modo da favorire scambi arricchenti, nuovi apporti e sperimentazioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche di età, tutti i monitori devono essere maggiorenni, ed aver superato e risolto le problematiche tipiche dell'età evolutiva dei bambini e dei ragazzi con cui vanno a relazionarsi. Questo si traduce in una differenza indicativa di età di almeno 5/6 anni con i ragazzi.

I responsabili giuridici dei vari turni, sono scelti dal consiglio di amministrazione in relazione alle garanzie politiche e pedagogiche che offrono alla Cooperativa.

La programmazione dell'esperienza educativa è un primo importante momento di crescita

collettiva dell'equipe, che elabora, sviluppa ed esplicita nelle riunioni pre-turno il Progetto Politico Pedagogico del turno stesso. Il lavoro degli operatori si sviluppa all'interno di una collaborazione effettiva tra tutti i membri del gruppo (equipe).

Gli eventuali dissensi che possono sorgere durante le varie esperienze, devono essere discussi e risolti all'interno del gruppo affinché, convergendo su linee unitarie di intervento, non si proponano ai ragazzi modelli contraddittori. Le differenze di opinione possono essere arricchenti se gestite in modo maturo e funzionalmente appropriato al contesto.

Obiettivo permane la costituzione di un'equipe orizzontale e l'itinerario sperimentale, nel rispetto dei contenuti e delle finalità educative indicati dalla cooperativa, deve essere individuato in ogni singola equipe, che deciderà la ripartizione dei ruoli e le modalità organizzative del lavoro.

Partecipare all'esperienza Centri Rousseau, dà all'educatore la possibilità di sviluppare capacità relazionali all'interno di un contesto che lo vede coinvolto completamente in tutti gli aspetti della sua personalità, vivendo a contatto in maniera totale con ragazzi e adulti per venti giorni.

Il momento informale della relazione e del confronto tra monitori ha assunto nella prassi dei C.R. una grande importanza perché assolve ad una serie di funzioni di coordinamento e confronto libero in maniera agile e tempestiva. Essa è uno degli strumenti ed ambiti che l'equipe si dà per adempiere ai suoi compiti.

Contestualmente ribadiamo l'enorme importanza delle riunioni d'equipe come momento strutturato e formale in cui l'equipe consapevolmente ed organicamente si confronta sul suo lavoro.

La riunione d'equipe ha le seguenti funzioni:

- verifica e programmazione
- discussione sui ragazzi
- analisi delle dinamiche del gruppo
- elaborazione di strategie comuni di intervento
- analisi e soluzione di problemi interni all'equipe

Affinché le riunioni siano efficaci e non logoranti è indispensabile che siano preparate e gestite dal responsabile e non improvvisate.

E' indispensabile inoltre che nei campeggi siano almeno tre (all'inizio, a metà e alla fine) e che comunque la loro cadenza effettiva sia concordata in sede di programmazione pre-turno. Dopo i primi giorni si tiene una riunione dedicata all'eventuale ridefinizione degli obiettivi politici del turno individuati prima della partenza, tenendo conto delle caratteristiche e delle esigenze del gruppo emerse nei primi giorni.

Qualora il flusso delle comunicazioni all'interno dell'equipe e il suo funzionamento raggiungano livelli ottimali, il responsabile assume una posizione di coordinamento del gruppo, tendendo al consolidamento dell'orizzontalità dell'equipe; in caso contrario, in quanto unico responsabile giuridica e penale nei confronti della cooperativa e degli enti invianti, ha l'obbligo di difendere la linea politica-pedagogica della cooperativa.

La relazione di fine turno è scritta dal responsabile sulla base di quanto emerso nella riunione di verifica dell'equipe; i monitori hanno la possibilità di presentare relazioni integrative o in disaccordo con il responsabile e il responsabile può presentare una ulteriore relazione personale per la cooperativa.

OSPITI

E' prevista all'interno di ogni singolo turno la possibilità di avere ospiti giornalieri, che non devono superare la capacità di ricezione delle strutture stesse. Tale presenza deve essere autorizzata espressamente dal responsabile del turno. Si considerano ospiti:

- g) i quadri attivi della cooperativa
- h) le persone del territorio interessante all'esperienza della cooperativa e alla vita del campeggio
- i) i genitori o i parenti dei ragazzi e degli educatori
- j) gli amici dei ragazzi e degli educatori

I genitori, i parenti e gli amici dei ragazzi (soprattutto se coetanei) di norma non si possono fermare a dormire. I quadri attivi, gli amici e i parenti dei monitori possono fermarsi a dormire pagando la quota giornaliera prevista dal bilancio.

RAGAZZI ALLA PARI

Si tratta di ragazzi adolescenti che hanno già partecipato all'esperienza dei C.R. come utenti e che, per una continuità di percorso formativo, partecipano ad un'esperienza Rousseau con i bambini, a titolo volontario ed assumendosi responsabilità entro e non oltre i margini della loro esigenza di sperimentarsi. Si sottolinea che i ragazzi alla pari non hanno responsabilità legali nei confronti dei bambini, non rientrano nel conteggio dei monitori nel rapporto numerico, sono invitati alle riunioni d'equipe ma non sono obbligati a parteciparvi. Inoltre il ragazzo alla pari non sarà figura di riferimento di un bambino inserito in rapporto numerico diverso da uno a sei.

Il responsabile e i monitori tutelano, ma anche supportano e incoraggiano, l'esperienza fungendo da punti di riferimento per i ragazzi alla pari. L'équipe deve portare avanti un progetto di crescita sul ragazzo alla pari e tutti gli adulti devono essere coscienti del ruolo che è necessario mantenere nei confronti del ragazzo stesso.

I ragazzi alla pari svolgono un ruolo di collegamento ("cerniera") tra gli adulti e i bambini, in quanto più vicini a questi ultimi per età e per la loro recente esperienza di utenti. Si ritiene che questo sia un elemento di ricchezza per tutta l'équipe sia perchè fornisce spunti di riflessione, sia perchè questi ragazzi sono spesso i più entusiasti portatori della "tradizione" Rousseau.